

SABATO 25 SETTEMBRE 2010

«Polizia, c'è aria di controriforma»

Di Francesco, "commissario scomodo" e padre del sindacato: tornare all'unità

«A i sindacati di polizia dico che è necessario ritrovare i punti comuni che hanno portato al movimento democratico dei poliziotti prima e alla legge di riforma poi. Oggi è in atto una controriforma che sta militarizzando la sicurezza. I segnali sono tanti, dal G8 di Genova a ciò che è accaduto ad alcuni cittadini, cito i casi Cucchi e Alibrandi». Considerazioni amare.

Ha scosso la platea, ieri, Ennio Di Francesco, invitato dal sindacato di polizia Sap, all'interno della campagna di sensibilizzazione "Chi difende i difensori". Un intervento con il cuore quello di Di Francesco, ex ufficiale dei carabinieri, ex commissario di polizia (con importanti incarichi alla Criminalpol e all'Interpol), uno dei padri del sindacato in polizia. Un "commissario scomodo" si intitola il libro presentato ieri. Lui, scomodo, lo è stato e ha pagato, con rimozioni, trasferimenti messe in stato di accusa, senza una promozione. Questo in Italia, la Repubblica che lo ha anche temuto, mentre in Europa veniva richiesto per dirigere importanti settori della lotta al narcotraffico e al terrorismo.

Una giornata intensa, intervallata dalla lettura di brani della storia di Di Francesco proposta dall'attore piacentino Milo Manni. Nell'Auditorium della Fondazione, davanti a un ricco pubblico - a sorpresa è arrivato il suo amico Armando Spataro, procuratore aggiunto della Repubblica a Milano, coordinatore del



Sopra, Ennio Di Francesco e, a fianco, il tavolo dei relatori (foto bisa)

Gruppo specializzato nell'antiterrorismo - hanno parlato anche Laura Bertolè Viale, avvocato della Repubblica alla Corte di appello a Milano, il presidente nazionale del Sap Gianni Tonelli. I temi toccati sono quelli che escono dal libro: la criminalità, il terrorismo, la presa di coscienza dei poliziotti che non vogliono più essere militari, ma garanti del bene sicurezza verso i cittadini. I primi incontri carbonari fino ad arrivare a metter attorno a un tavolo sindacati e partiti per parlare della "nuova" polizia che serviva all'Italia. E poi le vittorie e le sconfitte, i tanti



amici uccisi - a partire dal giudice Emilio Alessandrini, suo compagno di scuola a Pescara insieme con Viale - le prime importanti indagini non contro i drogati, ma contro chi la droga la spostava a chili da una parte all'altra del mondo, magari tra lo scetticismo di alti funzionari ministeriali, dirigenti burocratizzati e timorosi di un potere che negli Anni 70 faceva rima con Dc. Ma la Dc era divisa in buoni e cattivi. E così Di Francesco ha ricordato la lettera, due mesi fa, di Cossiga: tutto ciò che hai scritto è vero. Gianni Letta: un libro super

partes. Oscar Luigi Scalfaro: la segu sempre, continui così.

L'incontro è stato introdotto da Ciro Passavanti, segretario provinciale Sap, e organizzatore della giornata.

Legalità, sicurezza e ruolo delle forze dell'ordine nell'incontro del sindacato Sap

L'incontro, moderato da Gianfranco Salvatori, giornalista di Cronaca, è cominciato con Di Francesco che ha voluto ricordare i tanti amici morti per aver fatto il loro dovere: poliziotti, carabinieri, giornalisti, magistrati. Tonelli ha sottolineato che occorre riscoprire lo spirito della riforma del 1981, «oggi svuotata di contenuto, con l'autonomia a rischio e la polve-

rizzazione dell'unità sindacale, un eccesso di divisioni che non reggono alle nuove spinte al conservatorismo. Ci sono sette forze di polizia in Italia, con il più alto numero di tutori dell'ordine in Europa. Si è parlato di coordinamento, di unirle: tutte chiacchiere».

Bertolè Viale ha toccato il tema legalità e democrazia: «Il senso della giustizia è innato, ma a volte lo si perde crescendo per opportunità. Prima di tutto viene il rispetto della legalità, poi la sicurezza». Il magistrato ha poi sottolineato come l'indipendenza dei giudici sia necessaria per garantire la giustizia e non far sì che il più forte abbia ragione.

Secondo Di Francesco, invece, il «concetto di giustizia è come il latte materno che si trasferisce al figlio. Occorre stare attenti che non venga infettato dal virus dei disvalori». Tanti i ricordi legati alla sua famiglia e a suo padre, ex sottufficiale dell'Arma. «Ognuno si porta dietro una vita tracciata - ha sottolineato un Di Francesco intimo, ma sempre guerriero - e ha i suoi spiriti guida. Dov'è finita l'energia e il dolore dei tanti tutori dell'ordine ammazzati?».

Nel libro di Di Francesco risuona spesso la parola utopia. «All'epoca riuscimmo a portare a un tavolo Pci e Dc per parlare dei problemi della giustizia, vennero applauditi un poliziotto ucciso e Giordiana Masi. Si ritorni a parlare di etica, di unitarietà. Oggi lo ritenete possibile?». Dalla sala, solo il silenzio.

DOMANI LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO

Arriva il "commissario scomodo"

Ennio Di Francesco partecipò alla nascita del sindacato di polizia

La nascita del sindacato di polizia è avvenuta in uno dei periodi peggiori della storia della nostra Repubblica. A caldeggiarla, a fare riunioni carbonare, non erano poliziotti "di sinistra", ma un funzionario di polizia, ex ufficiale dei carabinieri. Un uomo che ha pagato in



prima persona, nonostante le capacità che lo hanno portato ai vertici dell'antiterrorismo e a rappresentare l'Italia nell'Europol, con messe in stato di accusa,

emarginazione e, da ultimo, la "pensione forzata".

La sua storia, e quella del Movimento democratico dei poliziotti, la si potrà ascoltare domani sera all'Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano. Alle 18, infatti, organizzato dal Sindacato autonomo di polizia (Sap) si terrà la presentazione dell'ultimo libro di Di Francesco, dal titolo emblematico: "Un commissario scomodo". «In questo periodo - afferma Ciro Passavanti, segretario provinciale del Sap - il nostro sindacato promuove la campagna di sensibilizzazione pubblica dal titolo "Chi difende i difensori?". Di Francesco è certo la presenza più adatta per far comprendere l'evoluzione della polizia nel rapporto con i cittadini e le istituzioni. L'iniziativa si svolge in molte città italiane e tende a catalizzare l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi della nostra categoria inerenti alla tutela personale e alla "difesa dei difensori".

Quest'anno, oltre a Di Francesco «un uomo dello Stato che ha avuto una difficile vita per la sua intransigente fedeltà alle istituzioni della Re-

In collaborazione con
UNITREND...
 I SERVIZI FINANZIARI
4 QUATTRO VALLE
 Libreria del Corso
NUOVA CASER **DISC & OFFE**

VENERDI' 24 SETTEMBRE 2010 ORE 18:00
 Auditorium della **FONDAZIONE** di PIACENZA E VIGEVANO

Chi difende i difensori?

PRESENTAZIONE DEL LIBRO
UN COMMISSARIO SCOMODO
 di Ennio Di Francesco
 Sandro Teti Editore

Interverranno:
Laura Bertolè Viale
 Avvocato Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Milano
Gianni Tonelli
 Presidente Sindacato Autonomo di Polizia

A sinistra, Ennio Di Francesco. Sopra, la locandina dell'incontro

pubblica sarà presente anche Laura Bertolè Viale, avvocato generale della Repubblica presso la Corte di appello di Milano.

Il libro è un atto di memoria e di onore verso tutti quei magistrati, tutori dell'ordine e giornalisti che in condizioni difficili, spesso col sacrificio della vita, difendono la collettività e le istituzioni democratiche del

Paese. Un testo che comincia come un romanzo, con le cronache di "nera" che rimandano ai racconti del maestro del genere, Giorgio Scerbanenco. Storie amare, ma piene di umanità. Poi, il libro, prende un'altra piega ed entra nello specifico della battaglia condotta da Di Francesco e tanti altri poliziotti fino ad arrivare al riconoscimento del sindacato dipoli-



zia, grazie all'appoggio dei sindacati, di alcuni politici illuminati, tra cui Francesco Cossiga e Sandro Pertini. Di contro, non viene dimenticata la rigida opposizione a questo progetto da parte della destra Dc e del ministro Gui. Dopo tante lotte, lo "sdoganamento" ufficiale che porterà nel 1981 al varo della legge di riforma numero 181, una pietra miliare nella storia delle forze dell'ordine in Italia.

All'evento porteranno la propria testimonianza anche Gianni Tonelli, presidente del Sindacato autonomo di polizia e Laura Bertolè Viale, che fu compagna di scuola e di ideali con Ennio Di Francesco e con Emilio Alessandrini, il procuratore della Repubblica ucciso trentuno anni fa a Milano da terroristi di "prima linea". L'attore Mino Manni leggerà alcuni brani, tra un intervento e l'altro.

Questo incontro pubblico - conclude Passavanti - vuole essere un contributo di sensibilizzazione ed uno stimolo di riflessione e maggiore attenzione per i nostri "responsabili politici" verso i temi essenziali di legalità, sicurezza e giustizia in un Paese democratico.

Gianfranco Salvatori

IL PIACERE DI LEGGERE

a cura di **Antonella Fabiani**

Ennio Di Francesco
Un commissario scomodo
testimonianze di Norberto Bobbio e
Gino Giugni

Roma, Sandro Teti Editore,
pp. 324, € 18,00



Un commissario scomodo è nuovamente in libreria, ideale continuazione di *Un commissario*, finalista al

Bancarella del 1991. Quasi 20 anni dopo, Di Francesco torna per aggiornare la sua storia di funzionario di polizia. Sempre impegnato sui fronti di criminalità, terrorismo, droga. Ma mai veramente soddisfatto. Anzi: un impegno il mio, dice, pagato a caro prezzo. La sua sensibilità di funzionario senza macchia né paura avrebbe voluto molto di più. In questa chiave legge i meccanismi dell'amministrazione dell'Interno e dei Governi degli ultimi decenni. Con la solidarietà di tanti intellettuali italiani, come Norberto Bobbio e Gino Giugni.